

# Testimone di Pace

## Simone Camilli



*«Reporter di guerra perché amava la Pace, aveva scelto la prima linea nel mondo globalizzato della notizia.»*

Simone Camilli (Roma, 28 marzo 1979 – Gaza, 13 agosto 2014) è stato un giornalista e videoreporter italiano.

Il reporter di guerra non è un mestiere che capita: Simone quel suo mestiere lo aveva scelto, abbracciandone anche i rischi, con entusiasmo e passione, per il desiderio autentico di raccontare il dramma umano delle guerre, attraverso principalmente l'uso delle immagini che riprendeva

Laureato nel 2006 in Scienze storico-all'Università La Sapienza di Roma, con una tesi in Islamistica sul

rapporto tra suicidio e martirio nell'Islam contemporaneo, inizia la propria esperienza professionale nel 2005 nell'agenzia di stampa cattolica Asia News, realizzando tra le altre cose come co-autore il "Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo 2005", presentato alla Camera dei deputati.

Uno stage presso la sede romana dell'Associated Press nel 2005 è l'occasione che ne avrebbe segnato il percorso, trovandosi a lavorare nella squadra che ha coperto uno degli eventi di maggiore rilevanza mediatica di quell'anno, la morte di Papa Giovanni Paolo II.

Da lì al 2015, Simone Camilli e la sua telecamera hanno lungamente viaggiato tra gli eventi più drammatici dell'inizio del nostro secolo, per raccontare con la forza delle immagini un presente che, per quanto in un mondo dai destini sempre più interconnessi, sembra sempre troppo lontano da noi,

Eccolo allora nel 2006 in Libano a cercare di raccontare con la chiarezza delle immagini la confusione dell'informazione sulla seconda guerra del Libano;

nel gennaio 2007 era in Israele, sul posto, anche per l'attentato suicida di Eliat, in un periodo, tra il gennaio 2006 e l'estate dell'anno successivo, in cui fa arrivare nelle televisioni occidentali il film della lotta palestinese tra Hamas e Fatah; o le immagini del rilascio del collega Alan Johnston, corrispondente della Bbc sequestrato a marzo dagli estremisti palestinesi dell'Esercito dell'Islam.



Ecco ancora Camilli "coprire" l'operazione israeliana "Piombo Fuso", sempre sulla martoriata Striscia di Gaza, lo scambio di prigionieri tra Israele e Libano del luglio 2008, l'attacco terroristico contro la scuola talmudica di Mercaz Harav a Gerusalemme nel marzo 2008.

Nel maggio del 2011, 16 anni dopo la fine della guerra civile nella ex Jugoslavia, Simone Camilli si trovava a fissare con la sua telecamera il ritratto del criminale in manette Radko Mladic , il comandante delle forze militari serbo-bosniache, meglio conosciuto come il macellaio di Srebrenica

La Striscia di Gaza ce la racconta ancora nel 2012, quando segue l'operazione "Pilastro di Difesa" dell'esercito israeliano. E ancora prima nel 2011, per lo scambio di prigionieri palestinesi legato alla liberazione del soldato israeliano Gilad Shalit.

Il Medioriente occupa tanto spazio nel racconto della vita professionale di Simone Camilli. La sua vera priorità è essere dovunque qualcosa attiri l'attenzione globale, senza distinzioni geografiche, politiche, religiose, razziali. Ecco perché era lì anche insieme a centinaia di colleghi a contribuire al concitato racconto del dramma della Costa Concordia nel 2012.

La parola fine al film della sua vita, era scritta in un ritorno a Gaza. Un ordigno israeliano inesplosa a Beit Lahiya, nel nord della Striscia, tre artificieri palestinesi che lavoravano al disinnescamento e Simone ad accompagnare con la sua telecamera l'operazione insieme a due colleghi, l'interprete Ali Shehda Abu Afash e un fotografo dell'AP Hatem Moussa. La deflagrazione improvvisa dell'ordigno ha ucciso Camilli, Abu Afash e quattro poliziotti, oltre a ferire Hatem Moussa.

Viveva da lungo tempo in quella zona, ma in passato ha seguito anche altri conflitti in zone difficili del mondo ed è autore di numerosi reportage. È sempre stato in prima linea. In prima linea fino all'ultimo istante. Con lui vorremmo ricordare tutti i giornalisti, i fotoreporter, i traduttori e tutti coloro che lavorano in questo campo, morti per raccontare la realtà dei conflitti, con passione, affinché non dimentichiamo mai che la Pace è un impegno che va portata avanti, fino all'ultimo istante.

